

## Sabattini: serve un sindacato «indipendente»

BRUNO UGOLINI

VENEZIA. «Sindacato indipendente». È lo slogan centrale del congresso Fiom previsto per metà giugno, una ventina di giorni prima del congresso Cgil. Una parola d'ordine che farà arricciare il naso a molti. È discussa in questi giorni in migliaia di congressi di fabbrica e in iniziative collaterali. Ha così luogo a Venezia un confronto fuori degli schemi tradizionali. C'è da una parte il sindaco Massimo Cacciari e dall'altra Claudio Sabattini segretario della Fiom. La platea, nel salone di un albergo di Mestre, è composta di delegati e quadri sindacali. Due linguaggi a volte diversi tra sindaco e sindacalista, ma spesso le parole dell'uno completano le parole dell'altro.

Riecheggia così, nel cuore del Nord-Est, quello slogan che dicevamo all'inizio: «Sindacato indipendente». Una concessione agli stimoli leghisti? Non è così. Esso rappresenta certo, spiega Sabattini, uno strappo con le passate elaborazioni basate sulla scelta dell'autonomia da padroni, governi, partiti. Una novità che non piacerà a molti esponenti della sinistra e della stessa Cgil. Costoro vedono nel futuro dispiegarsi di una vera alternanza tra due schieramenti, una necessaria sistemazione del movimento sindacale o da una parte o dall'altra, o col centro-destra o col centrosinistra. Un siffatto orientamento deriva dalla necessità di non distaccarsi da quanto avviene nella maggioranza dei Paesi europei a cominciare dall'Inghilterra e dalla Germania.

Gli «indipendentisti» della Fiom rispondono facendo osservare però la diversità del caso italiano, la sua storia particolare e le sue tradizioni. Non c'è ad esempio nel nostro Paese una consolidata sistemazione di due poli politici contrapposti. C'è sovente la presenza di una destra con caratteristiche populiste. C'è la constatazione di un assai frastagliato pluralismo politico nel mondo del lavoro. L'analisi del voto, in questo stesso Nord-Est, ha portato a verificare la presenza di una consistente percentuale (26%) di voti operai alla Lega. Non si può nemmeno dire che nella massa di voti ricevuti dal centro-destra sia assente una bella fetta del mondo del lavoro.

La proposta della Fiom sarà altresì letta, in ogni caso, in contrapposizione con opposte ambizioni espresse all'interno di Cisl e Uil e tese, anzi, a rendere più organico il rapporto tra sindacati e determinate forze politiche, fino a mettere in discussione le cosiddette incompatibilità tra cariche sindacali e cariche politiche.

Un sindacato indipendente per fare che cosa? Il confronto di Mestre aiuta a delineare alcuni obiettivi principali. Vengono in primo piano i colossali problemi posti da un'inevitabile «competitività globale» tra le imprese. Essi possono essere affrontati ponendo l'accento sulla «qualità» del lavoro e non sul «costo» del lavoro. Un sindacato indipendente, ma non agnostico anche di fronte alle grandi scelte della politica. Capace, ad esempio, di dire la sua sulle riforme istituzionali.

Qui l'appello di Massimo Cacciari diventa accalorato. Secca la sua risposta anche nei confronti d'autorevoli studiosi - tra gli altri De Giovanni, Mannheim e Mezzogiorno - che hanno dato letture diverse del voto leghista e in ogni caso preso le distanze dalla riforma federativa. È probabile che quel voto abbia espresso più una protesta, un rifiuto delle regole che una fiducia nelle nuove regole di uno Stato rifondato. Il federalismo però, spiega Cacciari, è una necessità, anche per il Sud, anche per l'economia, anche per il mondo del lavoro. Il rischio - a lasciare le cose come stanno - non è individuato nelle sparate di Bossi, bensì nella pericolosa rivolta populista che sedimenta nelle coscienze. E non si può affrontarla magari ricorrendo a leggi d'emergenza. Occorre la politica, occorre la riforma.

Quali sono le intenzioni del sindacato? Il congresso Cgil approverà un manifesto per il federalismo? La risposta di Sabattini è affermativa, ma con alcuni chiarimenti. Il federalismo è inteso come dislocazione dei poteri e non come semplice decentramento; l'aggettivo, «solidale» è da aggiungere per non dar luogo ad una specie di scissione mascherata, ai danni del Mezzogiorno.

Sono alcuni degli spunti che affiorano in questo particolare incontro di Mestre tra sindaco e sindacato. Nel sottofondo le inquietudini più acute di quella che rimane la più grande categoria dell'industria (nonostante i cantori del post-industriale).



Gabriella Mercadini

La terza federazione metalmeccanica d'Italia si misura col caso-Lega

## La Fiom di Brescia a congresso «Riaprire la questione operaia»

Riaprire in Italia la questione operaia, ridando valore al lavoro industriale, per recuperare la rottura tra i lavoratori e la loro naturale rappresentanza politica. E insieme, per dare una risposta alla Lega. È questo il messaggio del congresso della Fiom di Brescia - la terza d'Italia per numero di iscritti - che si è concluso ieri. «Automatismi per il recupero salariale e nuove norme sull'età pensionabile». «È tempo di fondare un nuovo soggetto sindacale unitario».

DAL NOSTRO INVIATO ANGELO FACCINETTO

BRESCIA. Alternative non ce ne sono. Dovrà fare i conti con lo spirito leghista diffuso sul territorio, la Fiom bresciana nei prossimi anni. È il terreno del confronto sarà quello del consenso sociale. Lo sanno bene i delegati al quinto congresso territoriale della categoria che si è concluso ieri a Roncadelle; lo sanno bene i loro dirigenti. Non è un caso che nei due giorni e mezzo di dibattito temi sindacali e temi politici si siano strettamente intrecciati. E che di Lega e di sindacato abbiano parlato dal palco anche gli ospiti, dal sindaco della città, Mino Martinazzoli al suo ex vice, ora neodeputato piduista, Paolo Corsini.

### Il fenomeno-Lega

Il risultato elettorale del 21 aprile non lascia dubbi. Se a Brescia città e nei comuni di più antica tradizione operaia dell'hinterland ha vinto l'Ulivo, nel resto della provincia ha stravinto la Lega. Eppure, se si vanno a vedere i risultati delle recenti elezioni per le rsu si scopre una realtà ben diversa. I metalmeccanici Cgil, che nell'88 erano presenti in

587 fabbriche ed ora contano, con 19mila e 500 iscritti, su una presenza organizzata in 860 realtà, «anche piccole e piccolissime», hanno conquistato più di mille delegati, almeno la metà dei quali giovani senza precedenti esperienze sindacali o di partito. Mentre il Sal, il sindacato leghista che pure si è presentato in molte aziende, di delegati ne ha conquistati soltanto sei. Segno che di spazi per una politica diversa di quella di Bossi ne esistono. Non è un caso - spiega il segretario provinciale Fiom, Maurizio Zipponi - che il Carroccio abbia raddoppiato i suoi voti proprio in zone come quella di Lumezzane, la città-fabbrica della Val Trompia, dove si sta in officina cinquanta ore alla settimana, il lavoro nero dilaga e il sindacato è debole. E lassù la Fiom investirà. Intanto però non si può lasciare giocare con parole pesanti come «secessione». «Sono d'accordo», dice Zipponi con Martinazzoli: facciamo un referendum, chiediamo ai bresciani se vogliono o no restare italiani, così daremo alla questione la sua vera dimensione» Ma

sul piano sindacale? Con la vittoria dell'Ulivo, secondo la Fiom, «dovrà affermarsi l'altra politica sociale, l'altro modo di intendere uguaglianza e solidarietà, al lavoro dovrà essere dato un altro valore».

Il voto alla Lega «di aree importanti, ma ancora minoritarie, di classe operaia» lo si può recuperare, «a condizione», dice il segretario nella sua relazione, «di affrontare il punto di rottura che c'è stato tra questa e la sua naturale rappresentanza politica».

Il nodo, secondo l'analisi dei meccanici Cgil bresciani, insomma è qui. Nella crisi dell'appartenenza ad un sindacato generale nazionale. Una crisi che ha avuto il suo punto più alto con la vicenda («lo strappo», lo chiamano) della riforma delle pensioni, quando ai sacrifici chiesti agli operai non è corrisposta un'adeguata azione di equità, di riequilibrio tra i diversi settori del mondo del lavoro, e che va recuperata. Perché, con la perdita di identità, ai vecchi valori si è andato sostituendo quello, elementare, dell'appartenenza geografica: il comune al posto della comunità. Adesso, sostiene la Fiom, passata l'ubriacatura degli anni ottanta si «deve riaprire la questione operaia» e affrontare «le ingiustizie vere». Con un sindacato autonomo dal governo e nella prospettiva della creazione di un nuovo soggetto unitario («a Brescia siamo disponibili a mettere a disposizione tutto purché il diritto di voto dei lavoratori su rsu e accordi sia sancito dalla legge»). Perché gli operai non sono scomparsi. Nemmeno i metalmeccanici.

Per questo, su salario, orario e pensioni, il congresso avanza proposte sotto forma di emendamenti al documento congressuale di maggioranza. Per chiedere un recupero automatico dell'inflazione reale (nessun disconoscimento del luglio '93 - dicono - ma per quale motivo bisogna andare a riconsiderare ciò che l'accordo già riconosceva?) e perché l'indice di riferimento per calcolare le richieste d'aumento non sia più l'inflazione programmata ma quella «attesa».

Altro discorso sull'orario, attraverso il quale deve passare il riconoscimento dei lavori. Le 35 ore vanno bene, purché non siano uguali per tutti. Perché c'è differenza, anche in una stessa azienda, tra chi sta al laminatoio e chi alla scrivania.

E lo stesso principio deve valere per le pensioni. La Fiom di Brescia chiede che si rimetta mano alla legge di riforma. Obiettivo principale, giungere alla classificazione dei lavori nocivi e usuranti con l'introduzione di uno sconto di due mesi (fino a un massimo di 60 mesi), per ogni anno di questa attività, sui limiti massimi dell'età e dell'anzianità pensionabile. Alla Lega si risponde anche così.

### Gli emendamenti

Per questo, su salario, orario e pensioni, il congresso avanza proposte sotto forma di emendamenti al documento congressuale di maggioranza. Per chiedere un recupero automatico dell'inflazione reale (nessun disconoscimento del luglio '93 - dicono - ma per quale motivo bisogna andare a riconsiderare ciò che l'accordo già riconosceva?) e perché l'indice di riferimento per calcolare le richieste d'aumento non sia più l'inflazione programmata ma quella «attesa».

La pubblica amministrazione spende l'80% delle risorse che amministra per sé

## Il «pachiderma burocratico»

ROMA. La pubblica amministrazione italiana è un «pachiderma burocratico» che pensa molto a se stesso e poco ai servizi da rendere ai cittadini. I circa 4 milioni di persone che amministrano da uffici pubblici centrali, periferici e locali, oltre 700 mila miliardi di lire l'anno, infatti, spendono l'80% di queste risorse per gestire se stessi. Ma - rivela un'indagine diffusa in occasione del Forum sulla Pubblica amministrazione che si è concluso ieri alla Fiera di Roma - se venisse utilizzata in modo intelligente l'informatica, questa percentuale di risorse potrebbe calare sino al 20-30%, riservando il restante 70% delle risorse all'erogazione di servizi.

D'altra parte l'Italia è agli ultimi posti, tra i paesi più industrializzati, quanto ad incidenza sul Pil della spesa per l'informaticizzazione degli uffici pubblici, con una quota del 2,3% a fronte del 7,7% degli Usa, del 4,3% della Gran Bretagna ed al 4,2% del Giappone. Ogni anno, però, si pagano circa 100 miliardi per analisti e programmatori esterni. Nonostante i forti esuberanti di personale, infatti, queste figure professionali sono ancora carenti nello Stato che, per altro, per quel poco che è informatizzato, utilizza 74 sistemi informativi diversi, rendendo impossibile lo stesso «dialogo» al suo interno.

E ancora: sebbene in 10 anni lo Stato abbia speso per l'informaticizzazione la considerevole cifra di 18 mila miliardi, ogni anno - rivela ancora l'indagine - vengono prodotti 200 milioni di certificati, il 95% dei quali è destinato ad uffici pubblici.

Ma quanto costano ai cittadini queste disfunzioni? Solo il recapito da un ente all'altro delle «carte» costituisce per le imprese un aggravio dello 0,7% dei costi di esercizio, quota che sale al 2% per le piccole e medie imprese. Sempre per le Pmi, i soli obblighi fiscali rappresentano, inoltre, il 78% delle attività amministrative svolte dal personale aziendale. Più in generale, la spesa per disfunzioni della Pubblica amministrazione è pari annualmente a 15 mila miliardi di lire (il 3% delle entrate statali). Un peso rilevante su questa cifra è costituito dall'assenteismo: oltre 15 milioni di giornate non lavorate, che sono costate allo Stato e al contribuente oltre 2.500 miliardi di lire. Una curiosità: il Ministero che ha fatto registrare più assenze è quello del Lavoro (12% del totale) mentre le malattie sono molto diffuse alle Finanze (85%) e, neanche a dirlo, alla Sanità che, sottolinea il rapporto, «si aggiudicano la palma di ministeri con personale cagionevole o dove gravitano virus molto resistenti».

Di rilievo, purtroppo, anche il numero di dipendenti statali che hanno conti in sospeso con la giustizia: dall'89 al '94 sono stati circa 4 mila, il 2% del personale. I reati più diffusi sono corruzione, concussione e abuso d'ufficio, ma si legge ancora nell'indagine, solo il 43% dei funzionari inquisiti viene sospeso dal lavoro mentre per il 30% dei condannati con sentenza passata in

giudicato non è stata avviata nessuna inchiesta amministrativa. Anche il questo caso appare curioso che i ministeri più interessati da queste forme di illeciti siano quello delle Finanze e della Giustizia.

Altri mali? L'indagine insiste sull'«inquinamento normativo» le leggi vigenti in Italia sono oltre 150 mila contro le 7.300 della Francia e le 5.000 della Germania. Tra l'84 e il '94 sono stati emanati 2.838 provvedimenti in campo tributario e 1.984 decreti ministeriali. E poi si focalizza sulla «lenticrazia»: sono 90 mila le giornate lavorative perse dai cittadini per pratiche burocratiche, con un costo per l'Azienda Italia di 27 mila miliardi. Ogni anno gli italiani compiono 137 milioni di versamenti e compilano 23 milioni di moduli per la dichiarazione dei redditi. 185 giorni è la durata media, ma che può crescere fino a 5 anni, di un procedimento amministrativo tipico. Infine, la «carta»: in tutto oltre 400 milioni di certificati l'anno.

Il 30 aprile è prematuramente scomparso a soli 48 anni il caro compagno

### GIAMBATTISTA BOSIO (Gringo)

Lo ricordano con affetto i compagni della sezione Pds di Pontevico e tutti i suoi amici Pontevico (Brescia), 12 maggio 1996

Dopo lunga malattia il 6 maggio 1996 si è spento

### GIORGIO CASULE (Mossè)

La moglie Aida e le figlie Francesca e Paola lo ricordano a quanti ne apprezzarono e condivisero l'impegno umano e intellettuale, e l'entusiasmo di tante battaglie a favore di una società migliore Firenze, 12 maggio 1996

Il 6 maggio ricorreva il 4° anniversario della scomparsa del compagno

### DINO FULCERI (Mossè)

La famiglia tutto lo ricorda agli amici e compagni Volterra (Pi), 12 maggio 1996

Nell'8 e 5° anniversario della scomparsa dei compagni

### LUIGI ORENDO e ELENA OLIVIERI (ved. Orendo)

I figli, il genero, la nuora e i nipoti lo ricordano con tanto affetto e in loro memoria sottoscrivono Genova, 12 maggio 1996

1971

### ANGELO LITARDI (nandè)

Lo ricordano la moglie, i figli e la sorella Carla, che sottoscrivono per l'Unità Tonno, 12 maggio 1996

In memoria del compagno

### WERTER LEONI

In occasione del quattordicesimo della scomparsa, i compagni di Filo di Allonsine lo ricordano sottoscrivono per l'Unità Filo di Allonsine (Ra), 12 maggio 1996

La moglie, le figlie, i generi e i nipoti piangono la scomparsa di

### GIANFRANCO FANOTTI

al termine di una vita di lavoro e d'amore per la famiglia. Guazzino, 12 maggio 1996

L'11 maggio ci ha lasciato lo zio

### GIANFRANCO FANOTTI

Una vita dedicata al suo paese, impegnato fino all'ultimo in tutte le attività sociali, sempre vivo sarà per noi nipoti Cosetta, Lorella, Guido e Fabrizio Guazzino, 12 maggio 1996

Il 10 maggio 1996 all'età di 56 anni è venuto a mancare il compagno

### GIANFRANCO FANOTTI

millante prima nel Pci e poi nel Pds. Compagno molto stimato nella sua Guazzino (Comune di Sinalunga) dove ricopriva la carica di presidente dell'attuale Polisportiva Guazzino di cui fu il fondatore e della banda cittadina. Ne danno l'annuncio il fratello Iriò, la cognata Rosa, la sorella Loretta e il cognato Bruno. Sottoscrivono per l'Unità Sinalunga, 12 maggio 1996

La Primavera Ciclistica si stringe intorno al familiare per l'imatura scomparsa del compagno

### GIANFRANCO FANOTTI

Roma, 12 maggio 1996

L'UdB del Pds Mandelli e Marin Bicocca partecipa commossa al dolore che ha colpito i familiari tutti per la prematura scomparsa del compagno

### ALESSANDRO AVERSA

In ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 12 maggio 1996

12 maggio 1995

12 maggio 1996

A un anno dalla scomparsa del giornalista

### ROMOLO GALIMBERTI

la moglie Giovanna, la figlia Margherita e la nipote Simona lo ricordano con immutato affetto. Milano, 12 maggio 1996

La nipote Angela e famiglia ricorda lo zio

### ROMOLO

Milano, 12 maggio 1996

I compagni de l'Unità ricordano con affetto

### ROMOLO GALIMBERTI

nell'anniversario della sua scomparsa. Milano/Roma, 12 maggio 1996

Dal 1989 il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**

**IME** 167-341143

## Vacanze Liete

**RIMINI VISERBELLA - HOTEL OSTUNI - Tel. 0541/721550.** Prima linea linea sul mare - ambiente moderno e familiare - parcheggio - camere con telefono (possibilità Tv) - menù a scelta colazione a buffet, buffet di verdure - prezzi speciali: Maggio - Giugno 45.000 - Luglio 52.000 compreso acqua minerale - Prenotatevi!

**MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEDRA \*\* - Via Alberello 34 - Tel. 0541/615196.** Tutta nuova - per vacanze familiari - vicino mare - zona tranquilla nel verde - tutte camere servizi balconi - parcheggio privato - cucina casalinga abbondante curata dalla proprietaria - Maggio - Giugno - Settembre 37.000 - Luglio 47.000 - 1 - 23/8 60.000 - 24-31/8 48.000 tutto compreso - cabine al mare - sconto bambini.

**IGEA MARINA (RIMINI NORD) - ALBERGO NERI BIANCA - Viale Pinzon, 296 - Tel. e Fax 0541/331091** Ambiente cordiale familiare, sul mare, tranquillo. Camere con bagno e telefono - ascensore - bar - parcheggio - cucina curata dal proprietario con menù a scelta, colazione a buffet, buffet di verdure - Specialissimo Giugno e Settembre 38.000 - bambino 2 anni gratis - Luglio 48.000 - Agosto 64.000/50.000.

**MISANO ADRIATICO - HOTEL MAIOLI \*\* - Via Mettotti, 12 - Tel. 0541/613228 - 806814.** Garage privato. Nuova costruzione - Vicino mare - Ascensore - solarium - cucina casalinga abbondante - colazione a buffet - tutte camere servizi balconi vista mare - bar - giardino - cabine mare - pensione completa: Maggio - Giugno - Settembre 38.000 - Luglio 48.000 - 1-22/8 60.000 - 23-31/8 48.000, tutto compreso, sconti bambini. Gestione proprietario.

TAVOLA ROTONDA

**"INFORMAZIONE COMUNICAZIONE E DIRITTI UMANI"**

Partecipano:

**S.S. Tenzin Gyatso XIV Dalai Lama del Tibet**

**Leoluca Orlando** Sindaco di Palermo e personalità nazionali ed internazionali dell'informazione e della comunicazione

Coordinatore:

**Bruno Mobaric** (Direttore servizi speciali TGI)

Per la comunicazione interviene:

**Richard Gere** Canto inagurale di Ina Spagna: "10 marzo 1959"

**PALERMO** 17 MAGGIO 1996 ore 9.30 TEATRO BIONDO